



NOTIZIARIO



del pensionato regionale

PERIODICO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
IMPIEGATI IN QUIESCENZA DELLA REGIONE SICILIANA

Palermo - Via Siracusa, 10 - Tel. 091 6259341 - 091 6259216

Fax 091 6259721 - Reg. Trib. di Palermo N. 14 del 16/7/1977

sito web: www.aiqres.com e-mail: aiqres@aiqres.com

TRASFORMAZIONI

**C'È UNA LOGICA NELLE PREOCCUPAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA
DI DISCIPLINARE LE PENSIONI COMPLEMENTARI?**

Alle spiegazioni tecniche relative alla situazione giuridica in cui versa attualmente il problema della perequazione delle pensioni (di cui tratta nelle pagine seguenti l'esperto Giuseppe Seidita), conviene forse premettere una riflessione di carattere "storico" sulla concezione della pensione rispetto alla retribuzione.

Nel volgere della storia che viviamo quotidianamente ci si va accorgendo che certe istituzioni, di cui consideriamo con certezza la logica, vanno mutando col cambiare di tutto il contesto di cui costituiscono una parte. Qualche considerazione in un siffatto processo potrebbe farsi per quanto riguarda il trattamento pensionistico dei lavoratori.

Dal finire del 1700 e dagli inizi del diciannovesimo secolo, quando nel Regno di Sardegna si cominciò a pagare una pensione agli insegnanti dell'università, ai militari ed agli altri impiegati dello Stato in genere che, a causa dell'età, non potevano più rendere le proprie prestazioni professionali, fino al fondarsi d'una disciplina sempre più completa e fino ai nostri giorni, il sistema pensionistico ha subito, nella sua natura, una certa trasformazione e possiamo dire che una trasformazione della sua logica si va compiendo ancora sotto i nostri occhi. Non si tratta ovviamente di cambiamenti che possano preoccupare in maniera immediata gli attuali pensionati regionali.

Si ricorderà che da molto tempo la pensione che la Regione siciliana paga ai suoi ex dipendenti, come altre erogate dallo Stato, è stata considerata, sul piano logico-giuridico, come una forma di "retribuzione differita" del lavoro prestato nel tempo dell'impiego; tanto che vigeva per diverse categorie di pensionati il principio (normato) che, mutando le retribuzioni in atto erogate al personale in servizio, mutassero

contemporaneamente e nella stessa misura i valori delle pensioni. È noto che un tale rapporto ("aggancio") è stato abolito ormai da decenni: sia per le pensioni dei regionali che per le categorie statali fruienti dello stesso criterio. Per cui si potrebbe già dire che quel concetto per cui la pensione fosse il prolungamento del trattamento di servizio ha subito già un forte indebolimento concettuale.

Successivamente sono state introdotte addirittura limitazioni e prelievi al monte pensionistico per necessità di bilancio dello Stato, intaccandosi così ed ancora il rapporto tra valore retributivo e pensione. Del resto, i diritti pensionistici (delle pensioni per servizio reso e non per quelle "sociali") sono stati considerati sempre meno connessi al trattamento retributivo di ognuno. Si pensi alle pensioni dei dipendenti della Regione siciliana, la cui competenza è stata ritenuta appartenere in maniera esclusiva al legislatore regionale: unicamente per la sua natura di retribuzione differita e quindi collegata alla competenza in materia di impiegati e funzionari (questa si indicata espressamente dallo Statuto). L'ultima legislazione regionale (e connesse sentenze della Corte dei Conti e della Corte costituzionale) hanno attenuato di molto ogni possibile ed esclusiva competenza regionale in materia pensionistica: come in un disegno tendente all'unificazione dei sistemi pensionistici in Italia e, per certi spunti che non sembra

ancora opportuno qui specificare, di quelli europei.

È facile, d'altra parte, notare che la spesa pensionistica, in un Paese dalla connotazione economica come l'Italia, costituisce, insieme a quello per l'istruzione ed a quello per la sanità, uno dei maggiori costi per la spesa statale, sulla quale si operano, mediante leggi specifiche e leggi di riforma, continui interventi onde ridurne il peso: vedi riduzione delle pensioni di reversibilità, riduzione degli adeguamenti annuali per il mutare del costo della vita, rinvii nei pagamenti dei trattamenti di fine rapporto ecc.

Ora pare, attraverso una recente regolamentazione comunitaria delle pensioni complementari, che sempre più il sistema pensionistico di anzianità sia visto non più come l'esclusivo strumento per assicurare al lavoratore collocato a riposo la possibilità di proseguire nel tenore di vita praticato nel tempo del lavoro, ma come un

ordinario strumento, attraverso il volontario investimento di mezzi nel mercato finanziario, fatto dal lavoratore stesso nel corso della vita; per cui debba essere l'impiegato stesso a prevedere e preordinare una decorosa possibilità di sopravvivenza al venir meno della retribuzione cui era abituato. Pare che questa situazione sia colta al volo dagli istituti assicurativi (segno dei tempi!) che nell'offrire vari prodotti previdenziali, partono dalla constatazione che "le pensioni ordinarie non bastano più".

Ciò che notiamo, ovviamente, non riguarda i trattamenti attuali (almeno, non in maniera immediata e sensibile) per cui non vi sono ragioni per allarmarsi, ma può forse farci capire meglio l'evolversi della legislazione in materia di pensioni ogni volta che se ne discute in Parlamento..

Giuseppe Palmeri

Es breviro

Si dice che espressioni di giudizi o l'attribuzione di meriti e di difetti siano "autoreferenziali" quando si basano unicamente sulle poche conoscenze e scale di valori di chi li pronunzi, senza tener conto della realtà esterna e di diverse e più autorevoli valutazioni. In maniera più generale, si tratta di ricordarsi della serietà nella ricerca delle fonti di ciò che viene affermato: loro esistenza, correttezza, comparazione ecc.

Si suole narrare al proposito questa storiella che, come una parabola, ci riporta a quante volte sogliamo affermare con certezza la serietà di un fatto e dare giudizi su di esso basandoci soltanto su valutazioni autoreferenziali di chi ce le ha riferite.

Al limitare di un grande bosco una squadra d'una decina di operai procede da diversi giorni al taglio di legna, facendone enormi cataste. Passano i giorni ed essi sempre a lavorare ed ormai piuttosto stanchi! Un giorno il più anziano di essi chiede al capo della foresta perché e per quanto tempo ancora debbano continuare a lavorare e quegli risponde che c'è molto bisogno di legna ancora perché si prevede un inverno

molto freddo. Passano altri giorni e vien fatta la stessa domanda... e il capo dice che si sa che l'inverno sarà molto freddo e lungo; e quindi altre giornate di lavoro, finché il più audace dei boscaioli interroga di nuovo il capo e questi dice che lui sa con certezza che ci sia bisogno di moltissima legna perché è il grande saggio e vecchio della montagna a dire che l'inverno sarà lungo e freddo...e si sa quanto sia saggio e sapiente il vecchio della montagna! Allora il boscaiolo suggerisce di interrogare meglio il grande e vecchio saggio: che dica quanta altra legna occorrerà fare.

Il capo allora sale sulla montagna, trova il vecchio saggio a meditare nel ripiano della sua capanna e si svolge allora con lui questo dialogo: "saggio vecchio, è vero che bisogna tagliare ancora molta legna laggiù?" "certo - risponde quello - si prevede un inverno molto lungo e freddo".

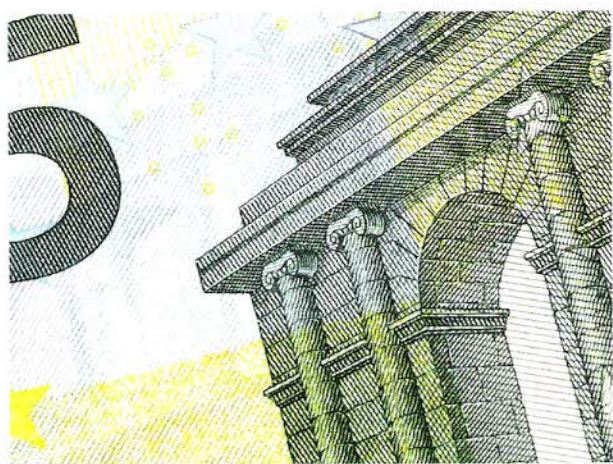
"ma lungo e freddo quanto? e a te chi l'ha detto che l'inverno sarà così freddo?".

Il vecchio saggio allora, appunto con la serietà d'un saggio, ampiamente riconosciuto, fa accostare il capo dei boscaioli al margine del ripiano e gli dice: "Guarda laggiù; io osservo, considero e deduco; non racconto ciarle, io. Vedi quella squadra di operai che lavora indefessamente laggiù a tagliare legna da diverse settimane? Bene, se essi non sapessero che l'inverno sarà freddo e lungo non ci sarebbe bisogno di fare tanta legna; deduco dunque....

Pino Colombo

PEREQUAZIONE

ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI AL COSTO DELLA VITA RICORSO ALLA CORTE EUROPEA



Come abbiamo più volte chiarito, la rivalutazione dei trattamenti pensionistici, meglio nota come perequazione automatica, si verifica una sola volta nell'anno, con decorrenza dal 1° gennaio, sulla base della variazione percentuale avvenuta negli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, elaborati dall'Istat e recepiti nell'apposito decreto ministeriale. La tematica di adeguamento automatico delle pensioni ha trovato la sua prima applicazione, per il personale regionale collocato o da collocare in quiescenza, con l'emanazione della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e, in particolare, con l'art. 36 della stessa legge, che sancì, con decorrenza dal 1° gennaio 1997, l'adeguamento della pensione in godimento attraverso la perequazione automatica al costo della vita. Tale adeguamento sostituì il trattamento più favorevole legato agli incrementi stipendiali del personale in servizio la cui norma (c. 1, art. 13, l.r. 15 giugno 1988, n. 11), con lo stesso articolo 36 (comma 4) venne abrogata con la medesima decorrenza del 1° gennaio 1997.

Nell'anno 1998 l'allora Dipartimento Regionale dei Servizi di Quiescenza - oggi Fondo Pensioni Sicilia - ritenne applicabile anche ai pensionati della Regione siciliana, le norme dello Stato intervenute successivamente (art. 59, comma 13 della legge 449/1997) che prevedevano una

limitazione all'attribuzione della perequazione escludendone la corresponsione alle pensioni di importo superiore a 5 volte il minimo INPS.

Diversi pensionati, ritenendo arbitraria l'interpretazione data dall'Amministrazione regionale, presentarono, subito dopo, ricorso alla Corte dei Conti sostenendo l'applicabilità della norma regionale e non di quella statale, in virtù della competenza esclusiva in tale materia attribuita dallo Statuto Regionale.

Alcuni ricorsi vennero accolti e per i ricorrenti venne sancita l'applicabilità della perequazione secondo la norma regionale ma, successivamente, affrontando analoghi ricorsi, la questione venne rimessa alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti che con sentenze n. 5 del 2008 e n. 2 del 2010 hanno sancito che la disposizione dell'art. 69 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (che prevede una riduzione per fasce di valore dell'intero indice annuale Istat relativo all'avvenuto incremento del costo della vita) ha i caratteri di "principio generale di legislazione" che richiede uniforme applicazione in tutto il territorio nazionale. Di conseguenza, venne sancito che la normativa della Regione Sicilia recata dall'art. 36 della l.r. 7 marzo 1997, n. 6 (che dispone la perequazione annuale delle pensioni erogate dalla Regione, secondo l'intero indice di variazione dei dati Istat) fosse applicata al personale in quiescenza della Regione anche nel periodo di vigenza della precedente normativa statale ma fissandone il limite fino al 31 dicembre 2000, perché, a decorrere dal 1° gennaio 2001, la norma regionale non troverebbe più applicazione dovendosi ritenere applicabile, al predetto personale, la normativa statale recata dall'art. 69 della legge n. 388 del 2000.

Tuttavia, è bene sottolineare che anche questo orientamento, (perequazione al 100% per gli anni 1998, 1999 e 2000) trova applicazione solamente nei confronti di coloro che hanno avuto delle sentenze favorevoli da parte della Corte dei conti. Per gli altri, in virtù delle norme che vietano l'estensione dei giudicati, la pere-

quazione viene corrisposta secondo le norme statali fin dal 1998. E', comunque, ancora possibile attivarsi per ottenere l'ormai consolidato orientamento giurisprudenziale attraverso ricorso da presentare alla Corte dei conti, ferma restando l'eventuale prescrizione delle quote antecedenti al quinquennio.

Anche nei confronti dei suddetti ricorrenti che hanno ottenuto il pieno adeguamento fino all'anno 2000, la perequazione attribuita in tutti gli anni successivi, ha perso l'originario e sano principio di adeguamento della pensione al costo della vita perché è stata applicata in una percentuale inversamente proporzionale all'ammontare della pensione, nel senso che all'aumentare di questa è diminuita la percentuale attribuita, fino ad azzerarsi al superamento di determinati limiti rapportati alla pensione minima INPS.

Il caso più eclatante è quello verificatosi sulla perequazione degli anni 2012 e 2013 nei quali, in virtù dell'art. 24, comma 25, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dall'art.1 comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, venne sancito il blocco della perequazione per tutti i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS.

Il danno per i moltissimi pensionati esclusi si rivelò molto alto e in contrasto con i principi fondamentali dell'originaria norma sulla perequazione delle pensioni che avevano a suo tempo indotto il legislatore ad abbandonare il sistema delle c.d. pensioni d'annata e a prevedere un costante adeguamento annuale delle pensioni in godimento legate all'aumento dei prezzi e secondo i dati percentuali accertati dall'ISTAT. E, grazie ai ricorsi di parecchi pensionati, la Corte Costituzionale, intervenuta in via incidentale, ebbe, con sentenza n. 70 del 10 marzo 2015, a dichiarare l'illegittimità costituzionale della suddetta norma.

Il successivo provvedimento, prontamente emanato dal Governo (decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2015, n. 109) ha solamente mitigato gli effetti della sentenza, ma non ha, in realtà, soddisfatto la platea dei pensionati perché si è limitato a prevedere un rimborso, «una tantum», variabile a seconda dell'importo

delle pensioni, un'attribuzione parziale dell'effettivo indice ISTAT maturato e la completa esclusione di ogni beneficio e quindi nessuna perequazione per i titolari di pensione il cui importo era superiore al limite perequato di 6 volte il minimo inps.

Su questa nuova disposizione, la Corte Costituzionale, nella seduta del 25 ottobre 2017, nell'affrontare nuovamente la problematica sorta sulla perequazione degli anni 2012 e 2013 ebbe a ritenere che la norma contestata non presentava vizi di legittimità costituzionale e ritenne, pertanto, che il decreto "Poletti" realizzava " un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica".

In questa nuova sentenza, però, tutti i bei principi enunciati nella sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, non sono stati confermati dalla stessa Corte in occasione del secondo giudizio di costituzionalità e i sacrosanti interessi dei pensionati sono stati definitivamente sacrificati a salvaguardia delle esigenze economiche del bilancio statale.

Svanisce così ogni aspettativa dei pensionati (ricorrenti e non ricorrenti) di avere mantenuto il potere di acquisto della propria pensione perché, considerate le modalità con cui opera il meccanismo della perequazione, ogni eventuale perdita del potere di acquisto del trattamento, è, per sua natura, definitiva. Le successive rivalutazioni vengono, infatti, calcolate non sul valore reale originario, bensì sull'ultimo importo nominale, che è già stato intaccato dal mancato adeguamento.

E, ancora, come ebbe a sostenere la stessa Corte Costituzionale nella prima sentenza, la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, o la frequente reiterazione di misure intese a paralizzarlo, entrano in collisione con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità e che perfino le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere di acquisto della moneta.

Ma allora bisogna rassegnarsi o permane ancora qualche spiraglio di speranza?

Non possiamo sostenere nulla con certezza, ma

corre l'obbligo di confermare, come avevamo preannunciato nel precedente "Notiziario" che molti colleghi si sono già rivolti al proprio avvocato per adire la Corte di Giustizia Europea contro gli aumenti negati correlati alla perequazione degli anni 2012 e 2013 ed al riflesso di questi per tutti gli anni successivi di durata della pensione.

Ma attenzione; quello che chiedono gli avvocati alla Corte Europea non è una modifica della norma ma un indennizzo a titolo di equa soddisfazione che tenga conto non solo del danno economico prodotto agli interessati con l'entrata in vigore della legge riferita alle due annualità in argomento, ma anche di quello che continua a produrre per tutti gli anni successivi.

Non sappiamo se i ricorsi saranno accolti nè comunque quale sarà l'esito. Ma, in ogni caso, qualunque decisione sarà rivolta esclusivamente ai ricorrenti.

Ma come possiamo quantificare il danno subito?

Per far ciò, basta considerare che l'indice Istat dell'anno 2012 è stato accertato nella misura del 2,70% e quello dell'anno 2013 nella misura del 3%.

Ipotizzando una pensione di importo lordo di euro 2.127,43 a titolo di esempio, all'indice del 2,70% dell'anno 2012 corrisponderebbe una perequazione di €. 57,44 a fronte di €. 11,49 corrisposti e all'indice del 3,00 % dell'anno 2013 corrisponderebbe una perequazione di €. 63,82 a fronte di euro 12,83 corrisposti. Inoltre gli importi dei due anni sono stati riconosciuti nella misura del 20% nell'anno 2014 ($11,49 + 12,83 = 24,32$ al 20% = 4,86) e del 50% nell'anno 2015 ($11,49 + 12,83 = 24,32$ al 50% = 12,16).

Ancora più pesante è il danno per le pensioni più alte. Infatti, ipotizzando una pensione di euro 3.000 mensili lordi che, risultando di importo superiore a sei volte il minimo, è stata esclusa da ogni pur minimo adeguamento, all'indice del 2,70% dell'anno 2012 corrisponderebbe una perequazione mensile di €. 81,00 e all'indice del 3,00 % dell'anno 2013 corrisponderebbe una perequazione mensile di €. 90,00.

Ma, per avere una visione più completa, abbiamo voluto predisporre alcuni esempi partendo



dall'istituzione della perequazione per i pensionati regionali (e quindi dal 1997) considerando, comunque, le ultime richiamate interpretazioni giurisprudenziali che vedono l'applicazione della norma regionale fino al 2000 (perequazione al 100%) e l'applicazione della norme statali per tutti gli anni successivi.

Da questi esempi tabellari è possibile rilevare la consistente perdita del potere d'acquisto della pensione verificatosi nei soli due anni 2012 e 2013, alla quale è stata aggiunta anche tutta quella persa negli anni precedenti in virtù delle varie norme che si sono succedute nel tempo.

Dagli stessi esempi è possibile anche notare come ad una pensione più alta fa riscontro una minore perequazione attribuita e quindi come una pensione più alta perde il potere d'acquisto rispetto ad una più bassa dove la perdita appare più contenuta.

1° esempio:

Pensione + contingenza di complessivi Euro 1.500 mensili lordi nell'anno 1997

2° esempio:

Pensione + contingenza di complessivi Euro 2.000 mensili lordi nell'anno 1997

3° esempio:

Pensione + contingenza di complessivi Euro 2.500 mensili lordi nell'anno 1997

4° esempio:

Pensione + contingenza di complessivi Euro 3.000 mensili lordi nell'anno 1997

anno	indice Istat accertato per anno	adeguamento pensione al reale costo della vita (Istat al 100%)	adeguamento parziale della pensione a seguito norme limitative	minore adeguamento mensile
1997		1.500,00		
1998	1,70	1.525,50	1.525,50	-
1999	1,80	1.552,96	1.552,96	-
2000	1,60	1.577,81	1.577,81	-
2001	2,60	1.618,83	1.617,63	1,20
2002	2,70	1.662,54	1.660,04	2,50
2003	2,40	1.702,44	1.698,72	3,72
2004	2,50	1.745,00	1.739,96	5,04
2005	2,00	1.779,90	1.773,75	6,15
2006	1,70	1.810,16	1.803,04	7,12
2007	2,00	1.846,36	1.838,06	8,31
2008	1,70	1.877,75	1.869,30	8,45
2009	3,20	1.937,84	1.929,12	8,72
2010	0,70	1.951,40	1.942,62	8,78
2011	1,60	1.982,62	1.972,81	9,81
2012	2,70	2.036,16	1.983,46	52,69
2013	3,00	2.097,24	1.995,36	101,88
2014	1,10	2.120,31	1.997,98	122,33
2015	0,20	2.124,55	2.001,78	122,77
2016	0,00	2.124,55	2.008,55	116,00
2017	0,00	2.124,55	2.008,55	116,00
2018	1,10	2.147,92	2.025,12	122,80

anno	indice Istat accertato per anno	adeguamento pensione al reale costo della vita (Istat al 100%)	adeguamento parziale della pensione a seguito norme limitative	minore adeguamento mensile
1997		2.000,00		
1998	1,70	2.034,00	2.034,00	-
1999	1,80	2.070,61	2.070,61	-
2000	1,60	2.103,74	2.103,74	-
2001	2,60	2.158,44	2.154,94	3,50
2002	2,70	2.216,72	2.209,42	7,30
2003	2,40	2.269,92	2.259,08	10,84
2004	2,50	2.326,67	2.311,99	14,67
2005	2,00	2.373,20	2.355,33	17,87
2006	1,70	2.413,54	2.392,87	20,68
2007	2,00	2.461,81	2.437,74	24,08
2008	1,70	2.503,67	2.478,09	25,58
2009	3,20	2.583,78	2.555,30	28,48
2010	0,70	2.601,87	2.572,73	29,14
2011	1,60	2.643,50	2.611,34	32,15
2012	2,70	2.714,87	2.618,40	96,48
2013	3,00	2.796,32	2.626,25	170,07
2014	1,10	2.827,08	2.628,70	198,37
2015	0,20	2.832,73	2.631,33	201,40
2016	0,00	2.832,73	2.635,81	196,93
2017	0,00	2.832,73	2.635,81	196,93
2018	1,10	2.863,89	2.650,30	213,59

anno	indice Istat accertato per anno	adeguamento pensione al reale costo della vita (Istat al 100%)	adeguamento parziale della pensione a seguito norme limitative	minore adeguamento mensile
1997		2.500,00		
1998	1,70	2.542,50	2.542,50	-
1999	1,80	2.588,27	2.588,27	-
2000	1,60	2.629,68	2.629,68	-
2001	2,60	2.698,05	2.691,13	6,92
2002	2,70	2.770,90	2.756,47	14,43
2003	2,40	2.837,40	2.815,98	21,42
2004	2,50	2.908,33	2.879,33	29,00
2005	2,00	2.986,50	2.931,18	35,32
2006	1,70	3.016,93	2.976,06	40,87
2007	2,00	3.077,27	3.029,68	47,59
2008	1,70	3.129,58	3.077,57	52,01
2009	3,20	3.229,73	3.169,18	60,55
2010	0,70	3.252,34	3.189,82	62,51
2011	1,60	3.304,37	3.235,85	68,53
2012	2,70	3.393,59	3.235,85	157,75
2013	3,00	3.495,40	3.235,85	259,55
2014	1,10	3.533,85	3.248,92	284,92
2015	0,20	3.540,92	3.251,85	289,07
2016	0,00	3.540,92	3.251,85	289,07
2017	0,00	3.540,92	3.251,85	289,07
2018	1,10	3.579,87	3.267,95	311,92

anno	indice Istat accertato per anno	adeguamento pensione al reale costo della vita (Istat al 100%)	adeguamento parziale della pensione a seguito norme limitative	minore adeguamento mensile
1997		3.000,00		
1998	1,70	3.051,00	3.051,00	-
1999	1,80	3.105,92	3.105,92	-
2000	1,60	3.155,61	3.155,61	-
2001	2,60	3.237,66	3.227,32	10,34
2002	2,70	3.325,08	3.303,51	21,56
2003	2,40	3.404,88	3.372,87	32,00
2004	2,50	3.490,00	3.446,67	43,33
2005	2,00	3.559,80	3.507,03	52,77
2006	1,70	3.620,32	3.559,25	61,07
2007	2,00	3.692,72	3.621,61	71,11
2008	1,70	3.755,50	3.621,61	133,89
2009	3,20	3.875,67	3.726,27	149,40
2010	0,70	3.902,80	3.749,85	152,96
2011	1,60	3.965,25	3.802,59	162,66
2012	2,70	4.072,31	3.802,59	269,72
2013	3,00	4.194,48	3.802,59	391,89
2014	1,10	4.240,62	3.815,67	424,95
2015	0,20	4.249,10	3.819,10	430,00
2016	0,00	4.249,10	3.819,10	430,00
2017	0,00	4.249,10	3.819,10	430,00
2018	1,10	4.295,84	3.838,01	457,83

Buonuscita per i collocati in quiescenza ai sensi dell'art. 52 della l.r. 7 maggio 2015, n. 9

Con legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale" sono state apportate delle modifiche sulle modalità e tempi di corresponsione della buonuscita per tutti coloro che sono stati collocati in quiescenza ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all'art. 52 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9

Per la precisione, la modifica apportata, riscontrabile al comma 4 dell'art. 22 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, è riferita al comma 8 dell'art. 52 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, così come era stato già modificato dal comma 8 dell'art. 1 della legge regionale 10 luglio 2015, n. 12.

Per maggiore chiarezza, il vecchio testo:

"Il trattamento di fine servizio o di fine rapporto dei dipendenti collocati in quiescenza, ai sensi dei commi 3 e 5, è corrisposto con le modalità e i tempi previsti dalla normativa statale in caso di pensionamenti anticipati, con decorrenza dalla data in cui il dipendente maturerebbe il diritto a pensione secondo le disposizioni dell'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modifiche ed integrazioni"

è stato sostituito dal seguente:

"Il trattamento di fine servizio o di fine rapporto dei dipendenti collocati in quiescenza ai sensi del presente articolo è corrisposto con le modalità e i tempi previsti dai commi 484 e 485 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147."

In particolare, il comma 484, prevede che con effetto dal 1° gennaio 2014 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data, la corresponsione della buonuscita sarà effettuata nel seguente modo:

- in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo della buonuscita, al lordo delle relative trattenute fiscali, è pari o inferiore a 50.000 euro;
- in due importi annuali se l'ammontare complessivo della buonuscita, al lordo delle relative trattenute fiscali, è superiore a 50.000



euro ma inferiore a 100.000 euro; in tal caso il primo importo annuale è pari a 50.000 euro ed il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo;

- in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della buonuscita, sempre al lordo delle relative trattenute fiscali, è uguale o superiore a 100.000 euro; in tal caso il primo importo annuale è pari a 50.000 euro, il secondo importo annuale è pari a 50.000 euro e il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

Il successivo comma 485 prevede che per i soggetti che hanno maturato i requisiti al pensionamento entro il 31 dicembre 2013 resta ferma la disciplina vigente prima dell'entrata in vigore di tali disposizioni.

Un'ulteriore modifica si riscontra, inoltre, nel successivo comma 5 dello stesso articolo 22 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, che così recita:

"Le disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 13 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 trovano applicazione anche in favore dei soggetti posti in quiescenza a far data dalla data di entrata in vigore della legge regionale n. 9/2015."

Ed ecco cosa prevede la norma richiamata:

"A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il trattamento di buonuscita di cui all'art. 6, comma 4, della legge regionale 1° febbraio 1963, n. 11, è calcolato con riferimento alla media delle retribuzioni dell'ultimo quinquennio."

Facciamo riserva di approfondire tale argomento anche perché sembrerebbe che il Fondo Pensioni Sicilia stia predisponendo una circolare applicativa a chiarimento delle nuove disposizioni emanate.

Giuseppe Seidita

BILANCI DELL'ASSOCIAZIONE

Esito delle votazioni dell'assemblea

Estratto del verbale del seggio elettorale costituito il 19 aprile 2018.

Lo spoglio delle schede svolto al termine delle operazioni di voto del 19 aprile 2018, dai componenti del seggio elettorale Nicolò Grimaldi (presidente), Erminia Scirè e Lia Lo Coco (componenti) ha dato il seguente risultato:

SCHEDE VOTATE	n. 132
SCHEDE NULLE	n. 1
SCHEDE BIANCHE	n. 2

Le votazioni riferite al Conto consuntivo 2017 hanno dato i seguenti risultati:

FAVOREVOLI	n. 129
CONTRARI	n. 0
ASTENUTI	n. 2
VOTI NULLI	n. 1

Per quanto riguarda, invece, il Bilancio Preventivo 2018, le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

FAVOREVOLI	n. 129
CONTRARI	n. 0
ASTENUTI	n. 2
VOTI NULLI	n. 1

Ne consegue che l'Assemblea dei Soci ha approvato il Bilancio consuntivo dell'esercizio 2017 ed il Bilancio preventivo 2018.

Commissione sui bollettini di conto corrente postale

Forse non tutti si sono accorti che la commissione attualmente applicata sui pagamenti effettuati con bollettini di conto corrente postale è passata da €. 1,10 a €. 1,30 e, recentemente è stata nuovamente ritoccata al rialzo passando a €. 1,50.

Al contrario, uno sconto maggiore è stato

introdotto per coloro che hanno compiuto i 70 anni di età.

Per costoro (ovviamente su bollettini a loro intestati) la tariffa agevolata è passata da euro 0,77 a euro 0,70 indipendentemente dal reddito posseduto. Basta esibire un documento d'identità.

Fatelo presente agli sportelli degli Uffici postali in occasione dei vostri pagamenti con bollettini di conto corrente postale e, soprattutto, prima che venga effettuata l'operazione.

Esenzione bollo auto per i disabili

I disabili che hanno un grave handicap (comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 104/1992), certificato con verbale dalla Commissione per l'accertamento dell'handicap presso l'Asl, possono essere esentati dal pagamento del bollo auto per i veicoli, con i limiti di cilindrata previsti per l'applicazione dell'aliquota Iva agevolata (2.000 centimetri cubici per le auto con motore a benzina e 2.800 centimetri cubici per quelle diesel).

L'esenzione spetta sia quando l'auto è intestata al disabile sia quando l'intestatario è un familiare del quale egli è fiscalmente a carico.

L'ufficio competente per la concessione dell'esenzione è l'ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate. Per la gestione delle pratiche di esenzione è anche possibile avvalersi dell'Acì.

Se il disabile possiede più veicoli, l'esenzione spetta solo per uno di essi: egli stesso, al momento della presentazione della documentazione, indicherà la targa dell'auto prescelta. I documenti vanno presentati entro 90 giorni dalla scadenza del termine entro cui andrebbe effettuato il pagamento.

La documentazione va presentata solo per il primo anno; una volta riconosciuta, l'esenzione è valida anche per gli anni successivi, senza che l'interessato ripresenti l'istanza e invii nuovamente la documentazione. Tuttavia, dal momento in cui vengono meno le condizioni per avere diritto al beneficio (per esempio perché l'auto viene venduta) l'interessato deve comunicarlo allo stesso ufficio a cui era stata richiesta l'esenzione.

Non è necessario esporre sull'auto alcun avviso o contrassegno da cui emerga che per il mezzo non è dovuto il pagamento del bollo.

Giuseppe Seidita

I DISTINTIVI della NOSTRA STORIA

QUARTA PUNTATA



Dalla collezione da cui abbiamo tratto per la riproduzione, nei numeri precedenti, dei distintivi di partiti politici del Novecento ed altri emblemi rappresentativi di eventi della storia del nostro Paese, questa volta estraiamo esempi di alcuni simboli di appartenenza ad una fede particolare o espressivi di manifestazioni religiose.

Nel caso delle medagliette conseguenti alla visita ad un luogo sacro particolare, l'ostentazione era (è) motivo di orgoglio.

Nel prossimo numero si continuerà con distintivi di associazioni e manifestazioni legate all'educazione fisica in genere ed a club, come quello del Palermo Calcio, che hanno contribuito a fare la storia della Sicilia.



AZIONE CATTOLICA e FUCI

L'Azione cattolica, quale associazione di cittadini italiani professanti nei loro studi e nelle loro professioni la religione cattolica venne fondata nel 1905 da Pio X sulla base dell'associazione

laicale ACI, esistente sin dal settembre del 1867 e di alcune altre associazioni disciolte, tra cui l'Opera dei Congressi. Ciò accadeva mentre venivano emesse da parte della Santa Sede alcune decisioni circa il corretto agire dei cattolici nella partecipazione alla vita politica e sociale del Regno d'Italia. Tra tali determinazioni vi fu la scomunica del Modernismo.

Erano i tempi in cui i cattolici, dopo l'ufficiale periodo di distacco dalla vita politica, determinato dalla pronuncia di Pio IX *Non expedit* (1874), successivamente all'atto di chiara ostilità del Regno d'Italia verso la Chiesa cattolica, avutasi, tra l'altro, con la conquista di Roma attraverso la Breccia di Porta Pia, pronuncia papale che vietava ai cattolici italiani la partecipazione alla vita politica, rientravano ad occuparsi di politica. In questo momento si immisero nel dibattito politico generale i principi morali e religiosi cattolici. Questo è avvenuto in maniera piuttosto esplicita dopo il c.d. Patto Gentiloni (dal nome del Conte Vincenzo Ottorino Gentiloni, capo dell'Unione elettorale cattolica) per cui, successivamente al 1913, i cattolici sostennero i candidati liberali della parte di Giolitti, sulla base del contraccambio con alcuni impegni di rispetto del mondo cattolico (scuole private religiose, libera professione del cristianesimo, stato del clero, rispetto della vita ecclesiale ecc.). In quel tempo si sviluppava, anche teoricamente, il pensiero laico cristiano sulla partecipazione dei cattolici alla vita sociale e politica italiana (v. Don Luigi Sturzo, Don Romolo Murri, Conte Vincenzo Ottorino Gentiloni); idee che porteranno, alla chiusura del regime fascista, alla nascita del partito della Democrazia Cristiana.

Dei molti gruppi che costituirono l'Azione Cattolica, ha fatto parte anche quello degli universitari cattolici (F.U.C.I.), riuniti, sin dal 1896, in molti degli atenei, a sostegno del libero esercizio della propria fede e relativo impegno, in un mondo che sempre più sviluppava comportamenti laicisti ed anticlericali, propri del recente Risorgimento.

La F.U.C.I., operante soprattutto nelle università, è stata uno dei più validi capisaldi della formazione degli intellettuali cattolici italiani specialmente negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, quando si andavano sviluppando nel mondo dei partiti politici orientamenti opposti a quello della Democrazia cristiana verso cui allora si rivolgevano i cattolici impegnati.



GIUBILEI

Nella Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno d'una straordinaria remissione dei peccati, della riconciliazione, della penitenza e della conversione.

Alle sue celebrazioni (sia a Roma che in molte prescelte chiese di tutto il mondo) partecipano moltissimi fedeli i quali perciò si spostano anche da paesi molto lontani verso Roma o altri santuari.

I pellegrini del Giubileo sogliono portare sul petto medaglie come quella che qui si mostra e che poi vengono conservate a testimonianza dello straordinario viaggio compiuto.

Il nome giubileo (Jubilaeum, come fissato nella targhetta) ha origine etimologica dalla parola ebraica yobel, termine che indica il caprone, il cui corno veniva suonato all'apertura delle celebrazioni. Comunemente l'anno del giubileo è detto "Anno Santo".

Il primo giubileo venne proclamato da Bonifacio VIII nel 1300; dopo di che ne furono celebrati molti a distanza di decenni (ora la successione ordinaria è di 25 anni).

Giubilei straordinari sono stati indetti fuori dal comune ordine di successione, come quello (straordinario, "della misericordia") indetto dal Papa Francesco nel 2015.

Il distintivo che qui si mostra fu portato dai pellegrini convenuti a Roma in occasione del giubileo celebrato nel 1975, durante il pontificato di Paolo VI.



PELLEGRINAGGI

Una delle attività connesse all'esercizio della fede cristiana è quella dei pellegrinaggi in rinomati santuari in cui in maniera speciale si sia rivelato il culto a Cristo, alla Madonna o a santi particolarmente venerati. Tra tali posti c'è principalmente la Terra Santa dove, come è noto, si conservano i luoghi in cui, come è raccontato nei vangeli, si manifestò la presenza di Gesù (Cafarnao, Betlemme, Gerusalemme, Cana di Galilea, il fiume Giordano, Nazareth, il Golgota ecc.). A parte i viaggi personali, due grandi istituzioni ne organizzano per migliaia di fedeli di tutto il mondo. Si tratta dell'Opera Romana Pellegrinaggi, organizzazione appartenente, sin dal 1933, al Vicariato di Roma e quindi istituto della Santa Sede, e dell'Opera Pellegrinaggi Paolini, istituita nel 1923 in base al pensiero del Beato Cardinale Ferrari, intorno alla Compagnia S. Paolo. I distintivi, rispettivamente rappresentanti le due istituzioni, sono piuttosto vistosi perché, portati dai pellegrini, aiutino a render questi riconoscibili nel corso dei viaggi verso le mete prescelte, tra cui, oltre Roma e la Terra Santa, vi sono Lourdes, Fatima, Santiago di Compostela, Loreto, Assisi e perfino monasteri dell'Armenia, della Georgia e dell'Uzbekistan.



MEDAGLIETTE



Un tempo era molto diffusa l'abitudine per i pellegrini ed i fedeli in genere di appuntare sul proprio petto una spilletta con la medaglietta di ricordo della visita fatta in un santuario e come sollecitazione a tornare a pregare il santo visitato. Nella collezione in cui esploriamo per redigere questa rubrica ve ne sono a decine, delle quali ne mostriamo alcune: quella dei pellegrini ad Assisi con l'immagine di San Francesco, quelle di Lourdes con la sigla N.D.L. (Notre Dame Lourdes) o l'immagine dell'Immacolata Concezione; da Cascia vengono medagliette con Santa Rita; da Roma tutte quelle con i profili dei Papi via via sul soglio (qui Paolo VI e Giovanni Paolo II) o l'emblema delle chiavi della Chiesa. Addirittura commovente è lo scudetto col profilo della bella chiesa del santuario dei cappuccini di Gibilmanna.

Giuseppe Palmeri



VIII° PREMIO DI POESIA

“GIOVANNI BONSIGNORE” e “FILIPPO BASILE”



L'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana bandisce l'Ottava Edizione del **Premio di Poesia** dedicato a **Giovanni Bonsignore** ed a **Giuseppe Basile** con l'intento, oltre che valorizzare la cultura della Regione, di ricordare nel tempo entrambi i cari colleghi, integerrimi Funzionari Regionali, caduti, nell'adempimento del proprio dovere, per non essersi voluti piegare a taluni condizionamenti criminali, rifuggendo, perciò, da qualunque connivenza! Il concorso si articola in tre sezioni: **SEZ. A** - *Partecipazione libera, con poesie in lingua italiana inedite e non premiate in precedenti concorsi.* **SEZ. B** - *Partecipazione libera, con poesie in dialetto siciliano inedite e non premiate in precedenti concorsi.* **SEZ. C** - *Riservata agli iscritti all'A.I.Q.Re.S. ed ai loro familiari, cui si può partecipare con poesie in lingua italiana e/o in dialetto siciliano, inedite e non premiate in precedenti concorsi.*

Ogni concorrente può inviare, per ciascuna delle predette Sezioni, da uno a tre testi poetici, in

sette copie dattiloscritte od in fotocopie, una delle quali deve riportare le generalità complete dell'autore, il recapito ed il numero telefonico e deve essere inserita, pena la esclusione dal concorso, in una busta a parte, ben rinchiusa, sul cui frontespizio dovrà essere riportata soltanto la dicitura: "Contiene le generalità dell'autore della o delle seguenti poesie" (specificare i titoli e la rispettiva Sezione). I testi poetici vanno redatti su fogli di formato standard (A/4) che - ad eccezione della copia, inserita nella busta a parte, con le generalità e la firma - non devono contenere, pena l'esclusione dal concorso, alcun elemento o segno atto a riconoscere l'autore.

Si precisa che:

1. non è richiesto alcun contributo di partecipazione o di lettura;
2. gli elaborati pervenuti non verranno restituiti;
3. ogni concorrente autorizza l'Associazione al trattamento dei dati personali, ai sensi delle

vigenti disposizioni di legge, anche ai fini di una eventuale pubblicazione dei testi premiati o segnalati;

4. ogni autore risponde, sotto ogni profilo, della paternità delle opere presentate, nonché del fatto che esse siano inedite e mai premiate in altri concorsi, ed esonera, anche in via di rivalsa, l'Associazione da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi;

5. per gli autori che risiedono al di fuori di Palermo, non è previsto alcun rimborso spese di viaggio e soggiorno;

6. gli elaborati dovranno pervenire, in busta chiusa, entro il 31 dicembre 2018, alla Segreteria del "8° Premio di Poesia Giovanni Bonsignore e Giuseppe Basile" presso Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana - Via Siracusa, 10 - 90141 Palermo;

7. l'Associazione non assume alcuna responsabilità per l'eventuale smarrimento di plichi;

8. i poeti classificati dal primo al terzo posto in

ciascuna Sezione riceveranno prestigiosi premi simbolici, con diploma di merito contenente le motivazioni espresse dalla Giuria, il cui giudizio è insindacabile ed inappellabile ed i cui componenti verranno resi noti su uno dei prossimi numeri del Notiziario;

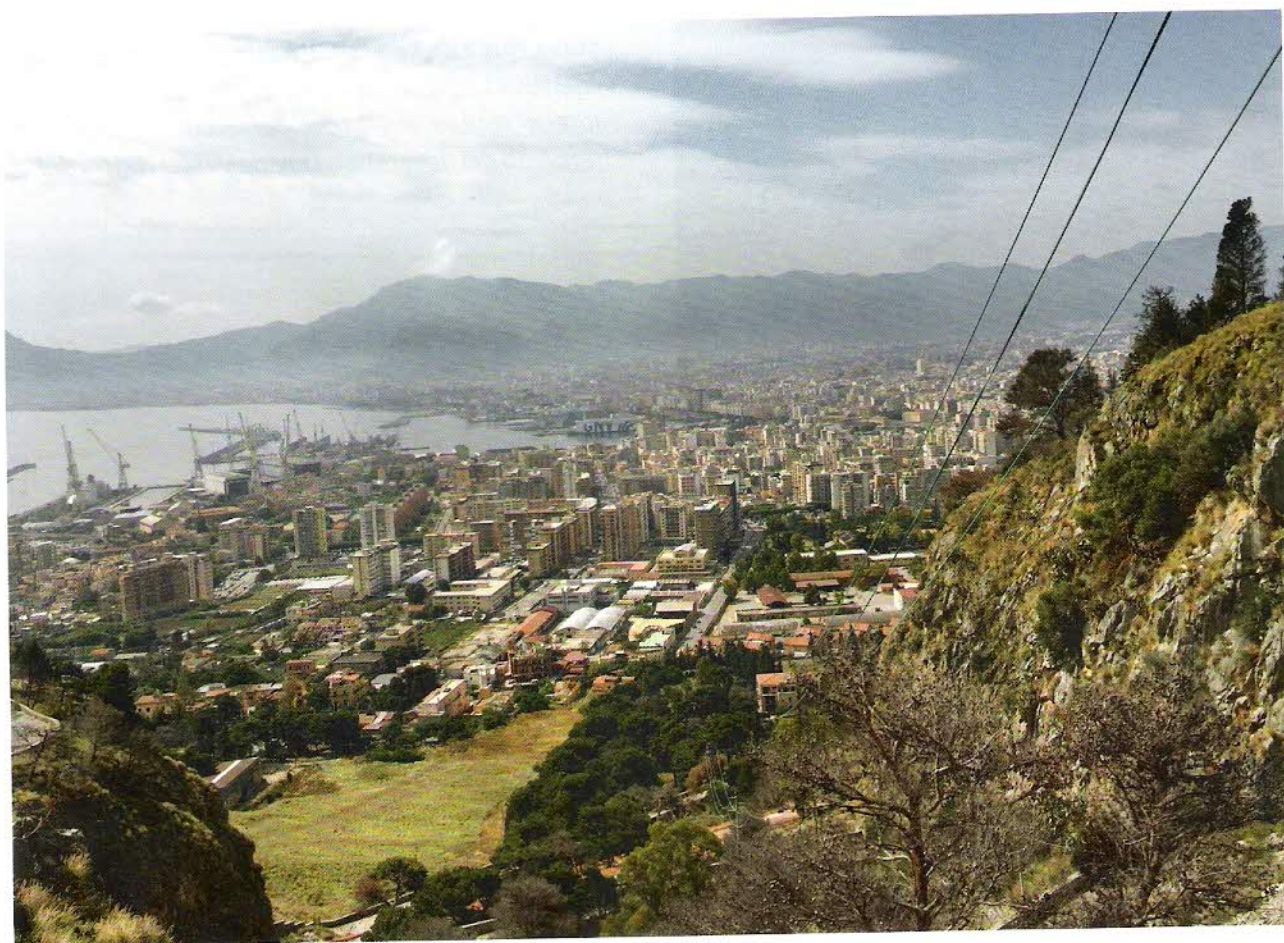
9. la Giuria si riserva di conferire particolari menzioni d'onore e segnalazioni alle poesie ritenute più meritevoli;

10. a tutti i poeti partecipanti verrà consegnato un particolare attestato in ricordo della manifestazione;

11. i premi dovranno essere ritirati personalmente;

12. i poeti partecipanti verranno avvisati, con lettera ed a mezzo comunicato stampa, del luogo e della data della premiazione;

13. ogni concorrente si impegna ad accettare le norme contenute nel presente bando.





PREMIO DI PITTURA NINNI CASSARÀ

ENTUSIASTICA MANIFESTAZIONE DI PREMIAZIONE



Panoramica di quadri premiati

Nei locali dell'Associazione, il 6 dicembre 2017 si è svolta la cerimonia di premiazione del IV Premio di pittura Ninni Cassarà. A decretare i vincitori aveva provveduto la commissione, riunitasi il 4 dicembre e composta da: Professoressa Adalpine Fabra Bignardelli, Dottor Roberto Puleo, Pittore Sebastiano Caracozzo, segretaria Dott.ssa Giovanna Giacone.

Per la categoria del **Tema Libero**, i premi sono stati così assegnati:

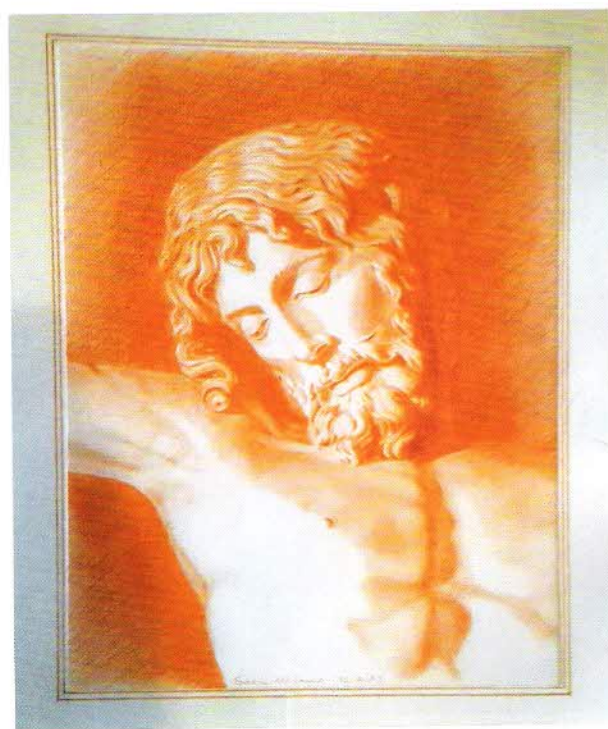
Primo classificato: Cinzia Romano La Duca
(*La terra degli Dei*)

Secondo classificato: Angelo Passatempo
(*Mercato del pesce*)

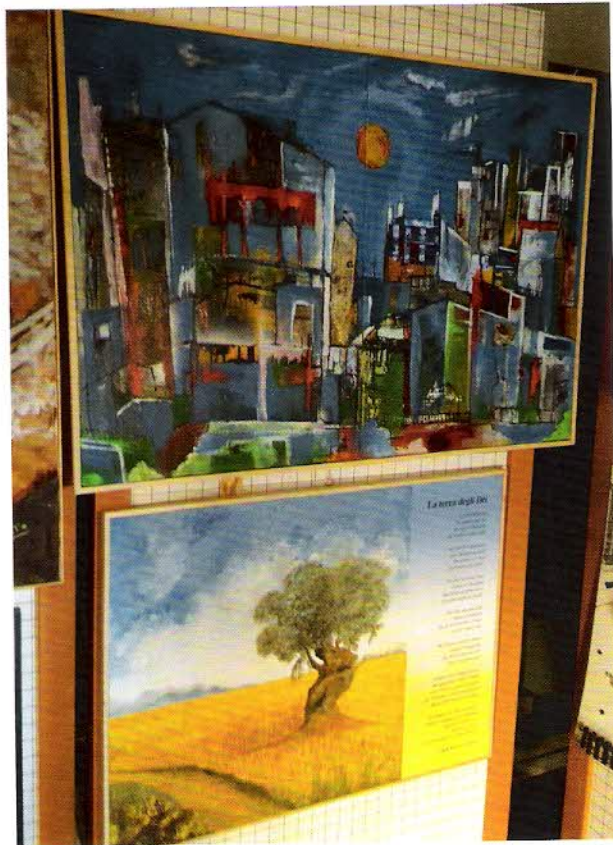
Terzo classificato: Sara Mineo
(*L'estremo sacrificio*)

Degne di menzione, sono state riconosciute le opere di Antonina Liberati (*Satiro danzante*) e Mari- lena Grimaldi (*Mondo*).

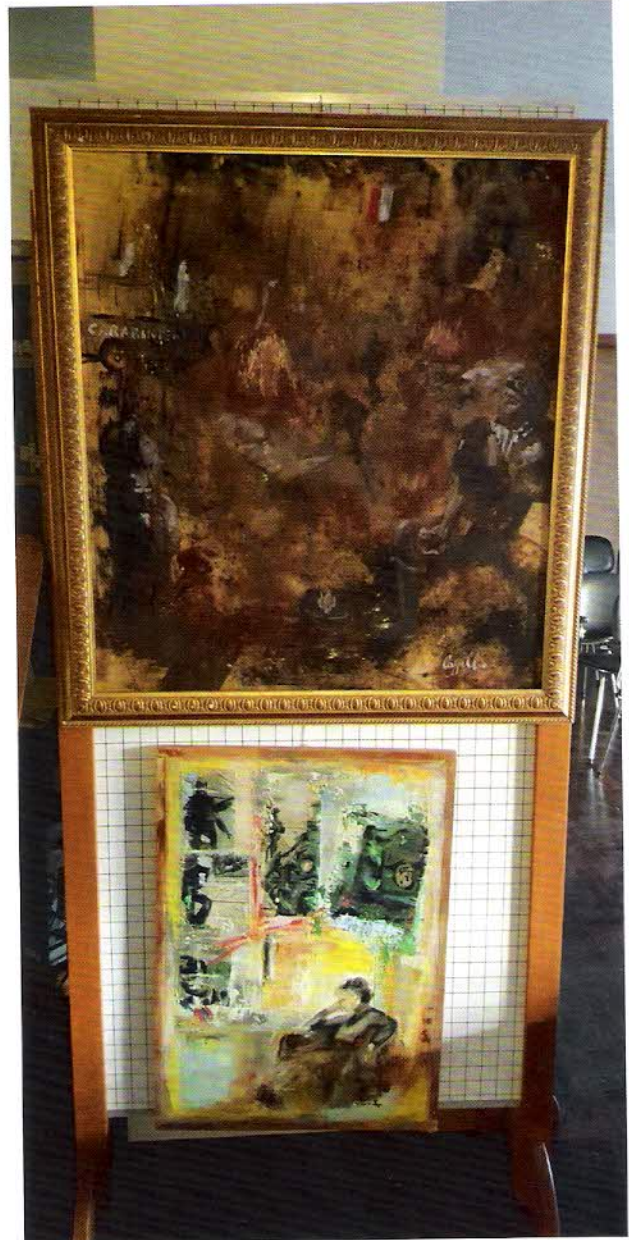
Per la categoria dedicata al Tema "Il sacrificio nell'adempimento del dovere", il primo premio è andato a **Maria Luisa Lipa (Omaggio a Ninni Cassarà)**. Degno di Menzione speciale è stato ritenuto Giovanni Cappello (*Nassirya*). Altre menzioni sono andate a Salvatore Scarnato (*Dolore e rabbia dell'Italia per i caduti nell'adempimento del dovere*) e a Davide Valdesi (*Ricordando*)



Sara Mineo - *L'estremo sacrificio*



Davide Valdesi - Ricordando la città skyline anni 80'
Cinzia Romano La Duca - La terra degli Dei



Giovanni Cappello - Nassirya
Maria Luisa Lippa - Omaggio a Nimmi Cassarà

6. XII. 2017


 CITTÀ DI PALERMO
 Il Sindaco

Leoluca Orlando
Con la più alta stima, un nuovo
affermato per le vostre attività -
invo i più grandi volti
(Lippa)
 Palazzo delle Aquile - Piazza Pretoria - Palermo



Da sinistra: il Prefetto di Palermo, il nostro Presidente, il vice Questore di Palermo e il Delegato alla Cultura del Comune di Palermo

la città Skyline anni 80').

Alla manifestazione, introdotta dal Presidente dell'Associazione *Dott. Giuseppe Covais*, che ha fatto rivivere l'entusiasmo che accompagna ogni organizzazione e conclusione di questo premio, erano presenti: Il Prefetto di Palermo *Dottoressa Antonella De Miro*, il Vice Questore *Dottor Stefano Sorrentino*, il delegato del Sindaco di Palermo, Assessore alla Cultura, *Professoressa Rosalba Cassarà*, sorella del Vice Questore *Ninni Cassarà*. Il delegato del Sindaco ha recato un biglietto manoscritto dal Sindaco *Professore Leoluca Orlando*, con cui si manifesta il compiacimento per le attività che va svolgendo la nostra Associazione. E' inutile dire che la dedizione di questo premio voluto dalla nostra Associazione alla memoria di un così generoso servitore dello Stato, quale è stato Cassarà, ha indotto, come nelle altre volte, a riflessioni collettive, sui valori che sono alla base di una ordinata e virtuosa amministrazione dello Stato. Gli interventi delle autorità presenti sono state, in maniera talvolta commovente, nel solco della rievocazione di tali valori. Ciò è stato colto, anche con suggestività, dalla *Professoressa Rosalba Cassarà*, la quale ne ha fatto profondo sfondo nel suo intervento finale. Sugeriamo ai nostri amici pittori di mettersi al lavoro, per la prossima edizione del premio che riteniamo potrà celebrarsi entro un anno.



Angelo Passatempo - Mercato del pesce
Marilena Grimaldi - Mondo





Nuovi arrivi in
Biblioteca
a cura di Lia Lo Coco

Nino Alongi
La Sicilia nel mondo globalizzato
Rubbettino 2017 - Saggio storico

Roberto Vecchioni
Scacco a Dio
Einaudi 2009 - Narrativa

Elizabeth Gilbert
Mangia Prega Ama
Rizzoli 2011 - Narrativa

Marjorie Hart
I love Tiffany
Newton Compton 2012 - Romanzo

Irene Nèmirovsky
Suite francese
Newton Compton 2015 - Romanzo

Alicia Giménez- Bartlett
Nido vuoto
Mondolibri 2007 - Romanzo

Robert Crais
La squadra
Piemme 2002 - Romanzo

Paula Hawkins
La ragazza del treno
Piemme 2015 - Romanzo

O nonno! La fonte troverò di questi sogni nei tuoi ammonimenti primi, Quando, contento dei raccolti opimi, ti compiacevi dei tuoi libri letti: il tuo Manzoni... Prati... Metastasio... le sere lunghe e quelle tue malferme dita sui libri che leggevi...

(dai Sonetti del ritorno di Guido Gozzano)



Georges I. Gurdieff
Incontri con uomini straordinari
Gli Adelphi 2008 - Narrativa

Oscar Di Montigny
Il tempo dei Nuovi Eroi
Mondadori 2016 - Narrativa

James Patterson
Qualcuno morirà
TEA 2009 - Romanzi

Dario Crapanzano
Il giallo di Via Tadino
Mondadori 2015 - Romanzo

Milena Agus
Mal di pietre
Mondolibri 2007 - Romanzo

Virginia Woolf
La signora Dalloway in Bond Street e altri racconti
Newton Compton 2007 - Racconti

Dei documenti già segnalati richiamiamo la ricerca del socio Dott. Antonino Rossi sulla genealogia dei Chiaramonte, sin dal 1270, fino a comprendere più recenti antenati dello stesso Autore. La presenza di questo studio nella Biblioteca dall'Associazione, la arricchisce sul versante dell'archivistica che, in una struttura in crescita, può indurre a riflettere sull'importanza del conservare.

Nino Alongi

LA SICILIA NEL MONDO GLOBALIZZATO

I tiranni e gli eroi. Viaggio nella memoria
(1943-2013)



RUBZETTINO

NINO ALONGI

LA SICILIA NEL MONDO GLOBALIZZATO

Questo è il titolo del libro, edito qualche mese fa. L'autore, morto nel 2014, aveva trascorso la sua vita tra l'insegnamento liceale e l'impegno politico-sociale, prima nelle ACLI - ne fu il Presidente Regionale - e poi nel movimento "Città per l'uomo". E' la cronaca degli ultimi settanta anni di politica di una città, Palermo, inserita in un contesto che si allarga alla Regione, all'Italia e al mondo.

Ecco il filo conduttore dell'opera: la storia si fa costruendo il quotidiano e avendo come bussola, prima ancora che direttrici di marcia, direttrici di comportamento... Una precondizione oggi dimenticata nella fretta di gridare il primato delle proprie idee, non importa se confuse e contraddittorie.

Alongi, secondo un giudizio tanto diffuso quanto superficiale, era catalogato "cattolico di sinistra"; un giudizio dettato dalla convinzione che le critiche alla Chiesa tendono a modificarne i valori e non invece a difenderne la perenne identità al di sopra delle mode di ieri e di oggi. E' così che va ricordato.

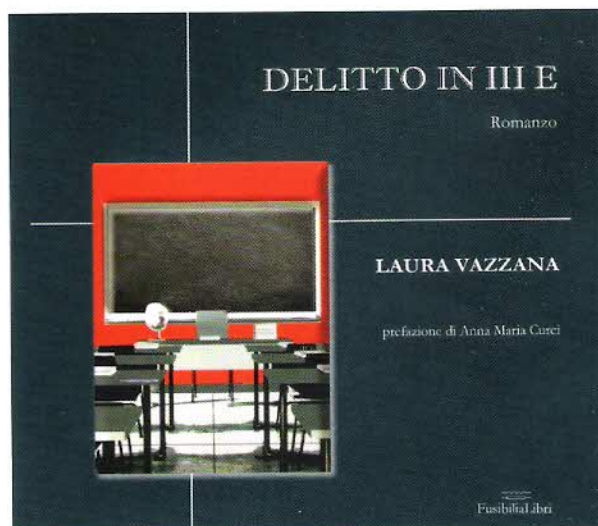
Alessandro Migliaccio

LAURA VAZZANA DELITTO IN III E

*Tra gli ultimi libri arrivati nella nostra biblioteca e pronti al prestito c'è quello di **Laura Vazzana** sopra citato (ed. Fusibilia Libri, Roma). Lo segnaliamo particolarmente perché, nel redigere questa rubrica, abbiamo notato in esso una particolare preziosità nella fusione tra i fatti di natura poliziesca ivi narrati ed il loro senso letterario. Ci ha spinto a parlarne, poi, la circostanza che l'autrice, ormai affermata giallista a Roma, è oriunda da Cefalù; premessa che le ha fatto piacere di ricordare nell'offrirci il suo ultimo romanzo. Il tutto si svolge intorno ad una classe d'una scuola media, assunta metaforicamente come universo sociale. In quanto ai fatti narrati, di cui già scelta e modi danno valore letterario ad un racconto, c'è da dire che nel giallo della Vazzana essi conducono, elegantemente, attraverso realistiche ed originali strutture narrati-*

ve, ad una molteplicità di indizi, vera impalcatura d'un giallo e tali da rendere sensazionale la lettura, e quindi a sapienti colpi di scena che l'autrice introduce quasi a voler giocare con la ansiosa curiosità del lettore.

G. P.



il nostro ricordo

Il 23 aprile c.a. è deceduto il **Dott. Adriano Sinibaldi**, marito della nostra cara collaboratrice **Pina Cutaia**. È ovvio dire che al funerale svoltosi nella Parrocchia della Sacra Famiglia di Resuttana - San Lorenzo, hanno partecipato tutti gli amici e colleghi della nostra Associazione, insieme al **Presidente Dott. Covais**. Ci resta però ancora, di rendere tangibile l'affetto e la comprensione che ci tocca, per cui frequenti sono i ricordi di Adriano nelle manifestazioni e partecipante alle gite e viaggi organizzati dall'Associazione. Ci stringiamo attorno alla nostra cara **Pina**, e le auguriamo di tornare presto alle sue collaborazioni nei nostri locali.

Tutti i collaboratori dell'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Sicilia ed il corpo redazionale di questo Notiziario comunicano di prendere parte con affetto al dolore del Presidente dell'A.I.Q.Re.S., **Dott. Giuseppe Covais**, per la perdita del fratello **Ercole Covais**, avvenuta il 1 giugno. Le più sentite condoglianze alla moglie ed ai figli.

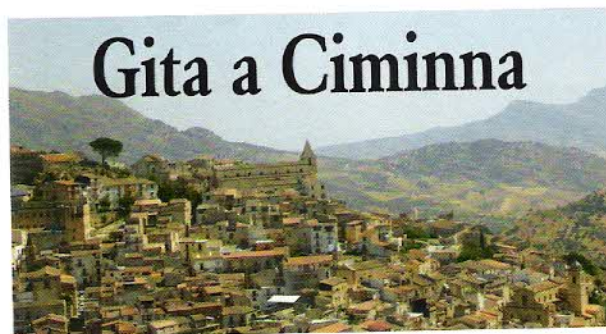
Il 28 febbraio 2018, è venuta a mancare **Rosina Giovanna Sapienza** in **Parisi**, moglie del nostro socio **Basilio Parisi**. Ai parenti e ai figli **Vincenza** e **Luca Basilio**, l'A.I.Q.Re.S. esprime le più sincere e sentite condoglianze.

Avviso ai soci



Si comunica che il nostro indirizzo di posta elettronica è esclusivamente:
aiqres@aiqres.com

Si invitano i Signori Soci, qualora non l'avessero già comunicato, a fare pervenire alla nostra sede, il proprio indirizzo e-mail.



Gita a Ciminna

Ciminna, sin dalle sue origini, è conosciuta per la fertilità del suo territorio tanto da essere nominata "**ubertosa**". Il centro si è sviluppato nel periodo normanno e nei secoli ha svolto un ruolo importante sia per la posizione di controllo territoriale sia nel campo storico artistico.

Il paese vanta quattordici chiese aperte al culto contenenti opere d'arte di particolare pregio, tra cui vogliamo ricordare la **Chiesa Madre** con gli stucchi dei **fratelli Li Volsi** e le opere del **Gagini**, **La Barbera**, **il Novelli** ecc.; venne scelta da **Luchino Visconti** per il suo capolavoro "**Il Gattopardo**" ed anche la **Chiesa di San Giovanni** realizzata su progetto di **Paolo Amato**. Di grande attrattiva è il **Polo Museale**, ex ospedale del XVI sec. che custodisce opere d'arte di gran pregio e testimonianze archeologiche provenienti dalle campagne di scavo sul **Pizzo di Ciminna** (sito indigeno ellenizzato). La data, tra settembre e ottobre, verrà precisata dopo l'estate.

PROGRAMMA VISITA GUIDATA

- Ore 8:00** Raduno dei signori partecipanti a Piazzale Giotto.
- Ore 9:00** Arrivo a Ciminna in Piazza Umberto I, visita del Polo Museale di Ciminna.
- Ore 10:00** Visita della Chiesa di San Giovanni, progettata dall'Architetto Paolo Amato che custodisce la sacra immagine miracolosa del SS. Crocifisso e opere di gran pregio.
- Ore 11:00** Visita alla Chiesa di San Francesco d'Assisi in cui sono conservate opere del Gagini, Vito D'Anna, Barcellona, Paolo Amato. Passeggiata nel centro storico medioevale di Ciminna.
- Ore 12:00** Visita alla Chiesa Madre con gli stucchi dei Li Volsi, opere di La Barbera, Paolo Amato, Gerolamo Gerardi, Pietro Novelli, ecc.
- Ore 13:00** Pranzo con prodotti tipici locali. Tempo a disposizione per acquisti e rientro a Palermo nel tardo pomeriggio.

COSTO A PERSONA EURO 40,00

in questo numero

- 1 Trasformazioni
- 2 Elzeviro
- 3 Perequazione
- 7 Buonuscita e quiescenza
- 8 Bilanci dell'Associazione
- 9 I distintivi della nostra storia - IV puntata
- 12 VIII° Premio di poesia
Premio di pittura Ninni Cassarà
- 17 Nuovi arrivi in biblioteca
- 19 Il nostro ricordo - Gita a Ciminna
- 20 Buone vacanze!

NOTIZIARIO

del pensionato regionale



Periodico a cura dell'Associazione
Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana

Direttore Responsabile
GIUSEPPE PALMERI

Segreteria di redazione
GIOVANNA GIACONE

Redazione

Via Siracusa, 10 • 90141 Palermo
tel. 091.6259341/091.6259216 • Fax 091.6259721

Reg. Trib. di Palermo n. 14 del 16-7-1977
ed. Abbonamento postale 70% - art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 Filiale di Palermo

ANNO XXXX - N. 2 - Aprile - Luglio 2018

Tipolitografia De Luca - Palermo

BUONE VACANZE!

Come trillavano le cicale giù per la china meridiana del colle di San Miniato al Tedesco nel luglio del 1857! Veramente per significare lo strepito delle cicale il Gherardini e il Fanfani scavarono dalla Fabbrica del mondo di Francesco Alunno il verbo frinire. E per una cicala sola, che canti, amatrice solinga, sta. Ma, quando le son tante a cantar tutte insieme, altro che frinire, filologi cari! Come, dunque, strillavano le cicale, etc. etc.! *Le risorse di San Miniato al Tedesco (Giosuè Carducci)*

Con l'intento di anticipare ai nostri cari soci una evocativa immagine dell'estate, auguriamo loro lunghe e felici vacanze.

CHIUSURA ESTIVA

Si comunica ai signori soci che gli uffici dell'Associazione rimarranno chiusi, per le ferie estive, da sabato **28 luglio** a martedì **4 settembre**. La riapertura avverrà mercoledì 5 settembre.

